

# Le lotte popolari per affermare salute e ambiente salubre nel mantovano

di Matteo GADDI\*

Nel dicembre del 1998, con la Legge n. 426, viene prevista l'adozione di un Programma Nazionale di Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e viene identificato un primo elenco degli interventi di bonifica e di perimetrazione degli ambiti compresi negli interventi di interesse nazionale.

In questo primo elenco, Mantova non è compresa.

Si dovrà attendere il 2002, quando la Legge n. 179 aggiunge altri nove ulteriori siti da bonificare di interesse nazionale tra cui quello dei "Laghi di Mantova e del Polo Chimico".

Purtroppo, tale iter legislativo non era ancora concluso e si dovrà attendere il 7 febbraio del 2003 per vedere approvare il Decreto del Ministero dell'Ambiente e del Territorio che, stabiliva la <<Perimetrazione del sito di interesse nazionale dei "Laghi di Mantova e del Polo Chimico">> (cfr. Gazzetta Ufficiale del 12 aprile 2003).

Da quella data, le competenze relative alle procedure di bonifica e caratterizzazione del sito di Mantova passano dal livello locale al livello Ministeriale.

A partire dal 2003, quindi si svolgono Conferenze di Servizi, sia di carattere istruttorio che decisorio, presso il Ministero dell'Ambiente con la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Le Conferenze dei Servizi attuati, alla data del maggio 2007, sono complessivamente 15, di cui 10 Istruttorie e 5 Decisorie.

A questa va aggiunta l'ultima Conferenza Generale Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 1° agosto 2007.

L'area in questione misura circa 20 kmq e

interessa un elevato numero di Aziende:

- Polimeri Europa (gruppo ENI);
- Syndial(ex Enichem, gruppo ENI);
- Enipower S.p.A. (gruppo ENI);
- Raffineria IES;
- SOL;
- Sogefi Filtration;
- ITAS S.p.A.;
- Industria Colori Freddi S.Giorgio S.r.l.;
- Industria Fratelli Posio;
- Belleli Energy C.P.E. S.p.A.;
- Azienda regionale Porti Cremona e Mantova;
- TEA S.p.A..

Prima di passare all'esame dei dati, sintetizzati, e delle relative prescrizioni formulate dal Ministero dell'Ambiente, appare necessario inquadrare il contesto ambientale e sanitario, nonché le procedure relative alla caratterizzazione e alla bonifica (ben lontana dall'essere realizzata, anzi in alcuni casi non è neppure iniziata) delle aree perimetrate nel sito di Mantova.

Nel 1998 veniva segnalato un eccesso di sarcomi dei tessuti molli fra i soggetti residenti in prossimità del polo chimico di Mantova da parte della dott.ssa Gloria Costani con la pubblicazione di uno specifico articolo sulla rivista scientifica "Epidemiologia e Prevenzione" (volume 22, n. 1): tale segnalazione aveva per oggetto "l'anomala presenza di sarcomi dei tessuti molli tra i pazienti della dott.ssa Costani residenti nei pressi del petrolchimico (5 osservati rispetto ad 1 atteso; rapporto standardizzato di mortalità (SMR) = 5, eccesso statisticamente significativo)".

A seguito di tale segnalazione seguirono studi di incidenza e caso controllo (condotti da medici di medicina generale con il

\*Consigliere comunale di Mantova del Partito della Rifondazione Comunista. Intervento svolto al seminario di Medicina Democratica tenutosi a Brescia il 09.06.2007.

coordinamento locale della dott.ssa Costani e con la supervisione scientifica del dott. Berrino dell'Istituto Tumori di Milano); le conclusioni della ricerca mostrarono chiaramente che, avvicinandosi alla zona industriale, nel quartiere Lunetta - Frassinò - Virgiliana, aumentava il rischio di contrarre il sarcoma dei tessuti molli;

- la ASL di Mantova in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità confermava l'associazione fra sarcoma dei tessuti molli e distanza dalla residenza (cioè esposizione alle emissioni) dall'inceneritore (l'odds ratio associata alla residenza entro due km è risultata pari a 31,4 rispetto al valore atteso di 1).

Come noto, il sarcoma dei tessuti molli è notoriamente collegato all'esposizione a diossine (cfr. G. Costani, P. Rabitti, A. Mambrini, E. Bai, F. Berrino, "Soft tissue sarcomas in the general population living near a chemical plant in Northern Italy", Tumori, volume 86, pagg. 375 - 377, 2000). A questi risultati vanno aggiunte le considerazioni della "Commissione Nazionale per lo studio della situazione igienico ambientale in relazione al polo chimico di Mantova e per la individuazione di proposte operative di intervento", istituita con D.M. 31 agosto 2000, la quale concludeva i propri lavori nel marzo 2003 suggerendo quale approfondimento degli accertamenti effettuati "... l'effettuazione con un limitato numero di determinazioni della TCDD... nelle matrici biologiche ... di soggetti che condividono la medesima storia di resi-

denza dei casi di sarcoma dei tessuti molli dell'area in esame, raffrontati con un opportuno gruppo di controllo".

Sulla scorta di questa indicazione la ASL di Mantova, nel 2004, si proponeva di realizzare un "Piano di monitoraggio ambientale ed epidemiologico per gli specifici inquinanti associati alle produzioni industriali del Polo Chimico di Mantova", del quale faceva parte uno "Studio della concentrazione di diossina nel sangue di due campioni di popolazione mantovana a diversa incidenza di sarcoma dei tessuti molli"; piano predisposto dal dott. Paolo Ricci (ASL MN) con la supervisione scientifica del Prof. Tomatis (già direttore dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro-IARC, con sede a Lione, della Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS) e del dott. Comba dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

La Relazione redatta dalla "Clinica del Lavoro Luigi Devoto" dell'Università degli Studi di Milano intitolata "Studio della concentrazione ematica di diossine, furani e PCB in due campioni della popolazione di Mantova" ha concluso che " - le analisi ... hanno evidenziato concentrazioni di singoli composti e di classi di composti (diossine, furani e PCB) non sistematicamente né significativamente diverse tra Esposti e Non Esposti ".

In realtà le concentrazioni ematiche di

**La Tabella 1. - Aree indagate all'interno del Petrolchimico di Mantova**

Tipo inquinante	Valore limite area industriale (D.M. 471/99)	Profondità del campione	Concentrazioni (min. - max)	N° superi valore limite
PCDD/F (diossine/furani)	100 ng/kg/ss	cm 0 - 10	110,27-2830 ng/kg/ss	27/175
PCDD/F (diossine/furani)	100 ng/kg/ss	cm 0 - 50	114,27-3720 ng/kg/ss	9/175
PCDD/F (diossine/furani)	100 ng/kg/ss	cm 0 - 100	368-6150 ng/kg/ss	2/175
PCB	5 mg/kg/ss	cm 0 - 10	6,1-362 mg/kg/ss	32/181
PCB	5 mg/kg/ss	cm 0 - 50	5,2-40 mg/kg/ss	10/181
PCB	5 mg/kg/ss	cm 0 - 100	5,2 mg/kg/ss	1/181

diossine riscontrate attraverso le analisi dei campioni di sangue da parte del Laboratorio del CDC di Atlanta (USA) si attestano su valori molto elevati con mediane del livello di tossicità equivalente totale (TEQ totale) pari a 46,53 ppt per i non esposti e 52,85 ppt per gli esposti; ancora più preoccupanti sono i singoli valori di concentrazione di diossine riscontrati per ciascun campione di sangue che, sempre espressi in tossicità equivalente totale (TEQ totale), evidenziano che tutti i campioni (60) superano il dato di 20 ppt; 57 campioni su 60 (il 95%) superano il dato di 30 ppt; una decina di campioni (circa il 16%) si attestano su valori compresi fra 70 ppt e 150 ppt.

Questi valori risultano estremamente preoccupanti se confrontati con i valori riportati nella letteratura scientifica nazionale ed internazionale: la concentrazione media di diossina nel sangue risulta essere pari a:

- 17,6 ppt in Italia (secondo l'Istituto Superiore di Sanità);
- 10 - 20 ppt negli Stati Uniti;
- 16,8 ppt in Germania;
- 39,8 e 24,8 nelle aree rurali della città di Bashkortostan in ex URSS (centro industriale nei pressi di una fabbrica che produce fenossierbicidi);
- 20, 7 ppt nelle donne giapponesi.

In questo quadro, caratterizzato da un forte scontro politico e scientifico, si collocano i risultati conseguiti nell'ambito dei procedimenti di caratterizzazione e bonifica dei terreni perimetrati come sito di interesse nazionale (D.M. 07 febbraio 2003).

In essi, infatti, sono stati riscontrati significativi livelli di PCB e diossine in eccesso rispetto ai limiti indicati dal D.M. n. 471/1999 anche per i terreni ad uso indu-

striale.

Non è un caso che presso il Polo Chimico Industriale di Mantova sono stati in funzione nel passato impianti industriali responsabili della emissione in atmosfera di diossine; in particolare nello studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità veniva espressamente menzionato il funzionamento dell'inceneritore per rifiuti tossico nocivi nel periodo 1974 - 1991.

Per questo motivo riveste grande importanza il fatto che la presenza di diossine e di sostanze diossino - simili (dioxin like) nelle matrici ambientali ha trovato riscontro nei risultati dei *Piani di Caratterizzazione presentati dalle Aziende del Polo Chimico* ed in particolare:

- all'interno dell'area della società Polimeri Europa (ovvero nell'ex Petrolchimico Montedison, poi Enichem) si sono riscontrati 38 superi dei valori limite di diossine e furani nei terreni e 43 superi per i PCB;
- nell'ambito del Canale Sisma si sono riscontrati 26 superi dei valori limite di diossine e furani nei terreni e 88 superi per i PCB (cfr. Tabella 2);
- nei terreni esterni si sono riscontrati due superi dei valori limite per i PCB;
- nei Laghi si sono riscontrati 6 valori di diossine e furani compresi tra 1,83 e 3,49 ng/TE(I)/kg di sedimenti.

In particolare, nelle Tabelle 1 e 2 vengono evidenziati sia i superamenti dei limiti di legge (in termini numerici) sia le concentrazioni massime degli inquinanti riscontrate.

Come evidenziato nelle tabelle 1 e 2, ci sono livelli di diossine e PCB che superano di parecchie volte i valori limite stabiliti dalla normativa: basti pensare ai campioni nei quali le con-

**Tabella 2. - Indagine condotta all'esterno del Petrolchimico di Mantova - Canale Sisma**

Tipo inquinante	Valore limite (D.M. 471/99)		N° superi valore limite
	Area verde Residenziale	Area industriale	
PCDD/F (diossine/furani)	10 ng/kg/ss	100 ng/kg/ss	26/113 (max. 113,6)
PCB	1 µg/kg/ss	5 mg/kg/ss	88/113 (max. 2462)

centrazioni di diossine raggiungono valori di 2830 ng/kg/ss; di 3720 o addirittura di 6150 ng/kg/ss a fronte di un limite normativo (stabilito per le aree ad uso industriale) di 100 ng/kg/ss. Significa che le concentrazioni riscontrate hanno superato di 28 volte, 37 volte e 61 volte il limite massimo.

Risultati altrettanto preoccupanti per quanto riguarda i PCB, sempre all'interno del citato Petrolchimico (ex Montedison ed ex Enichem), in grado di raggiungere i 362 mg/kg/ss a fronte



di un limite normativo di 5 mg/kg/ss. La contaminazione, tuttavia, non risulta limitata soltanto a diossine e PCB ma riguarda un numero estremamente elevato di sostanze.

I risultati delle campagne di campionamento risultano dalla lettura dei verbali delle Conferenze dei Servizi ed indicano l'esistenza di una situazione di pesante contaminazione dei terreni e delle acque.

A titolo di esempio, si riportano alcuni passi dei verbali relativi alle Conferenze dei Servizi (CDS) che si sono tenute presso il Ministero dell'Ambiente.

Per quanto concerne il Canale Sisma, utilizzato come canale di scarico dei reflui di processo del Petrolchimico di Mantova (parte dei quali provenienti dal ciclo produttivo dell'impianto Cloro Soda dismesso dal 1991) si rileva (cfr. Verbale della CDS del 14 giugno 2005) che l'area in esame risulta contaminata da sedimenti di Mercurio ed in particolare che:

- "gli elaborati in esame hanno dimostrato che esiste una rilevante conta-

minazione dei sedimenti;

- tale contaminazione è persistente e si trasferisce attraverso la metilazione del mercurio e un trasporto idrodinamico alla biosfera;

- da tale trasferimento deriva un rischio per l'uomo a fronte del quale è necessario adottare idonee misure di limitazione dell'uso della risorsa idrica superficiale dell'intera zona".

Alla luce di queste considerazioni il Ministero dell'Ambiente prescriveva la necessità che il progetto definitivo di Bonifica del Canale Sisma si basasse "sull'asportazione dei sedimenti inquinati attuando, comunque, da subito immediati interventi di messa in sicurezza di emergenza, che riducano il rischio di diffusione della contaminazione".

In una seduta successiva, quella del 29 settembre 2006, nel prendere atto che i sedimenti del canale risultano contaminati da Mercurio in concentrazioni comprese tra 1,73 e 48,50 mg/kg – valori che superano tutti i limiti di riferimento suggeriti dalle diverse norme internazionali – si ribadiva che non possono essere ritenute accettabili "proposte di messa in sicurezza di emergenza che non prevedano l'asportazione dal canale dei sedimenti contaminati".

Nel medesimo verbale – 14 giugno 2005, a pag. 27, vengono richiamati alcuni passaggi della CDS Istruttoria del 20 dicembre 2004, nella quale, a proposito dei monitoraggi eseguiti nelle aree della società Syndial (ex Enichem) del petrolchimico si segnala che:

poiché "emerge una contaminazione diffusa della falda principale con superamenti puntuali di rilievo per parametri quali Idrocarburi totali, composti aromatici, metalli e 1,2-dicloroetano, si richiede di intervenire con immediati interventi di messa in sicurezza integrativi, volti a bloccare la diffusione della contaminazione veicolata sia dalla falda sospesa che dalla falda principale;

è comunque necessario che l'Azienda dimostri l'efficienza e l'efficacia dello sbarramento idraulico posto in essere

mediante misure piezometriche ed analisi chimiche in punti posti a valle dell'opera...".

Sempre in aree di proprietà Syndial/ENI (Area Collina) si segnalava:

"atteso che dalle risultanze analitiche presentate emerge una contaminazione diffusa della falda principale, con notevoli superamenti dei limiti indicati dal DM 471/99 per parametri quali idrocarburi totali (10 volte il limite), alifatici clorurati cancerogeni totali (oltre 3.000 volte il limite), metalli, CVM (oltre 100 volte il limite) e 1,2-dicloroetano (oltre 10.000 volte il limite) si richiede di adottare più adeguati interventi di messa in sicurezza di emergenza volti a bloccare la diffusione della contaminazione veicolata sia dalla falda sospesa che dalla falda principale".

Invece, per quanto concerne i terreni, la società Syndial (del gruppo ENI) presentava un progetto di bonifica dell'Area Collina, acquisito dal Ministero dell'Ambiente in data dicembre 2004, che prevedeva significativi volumi da trattare, oltretutto in aumento rispetto alla proposta originaria:

- i rifiuti passavano da 45.000 a circa 100.000 mc;
- i terreni passavano da circa 67.000 a circa 150.000 mc;
- il perimetro della palancolatura da circa 700 a circa 1.200 m;

tale progetto era oggetto di molte osservazioni da parte della CDS.

Queste attenzioni sono pienamente giustificabili se si tiene conto del fatto che l'Area Collina della Syndial è stata utilizzata dal Petrolchimico di Mantova, fino al 1979, come zona di accumulo dei rifiuti industriali derivanti dai diversi cicli produttivi (8.000 mc), ed è inquinata per

un raggio di due km e per 6 metri di profondità. Nell'area Valliva, sempre di proprietà della società Syndial del gruppo ENI, sono presenti due vasche colme di fanghi contenenti Mercurio derivanti dal dragaggio del Canale Sisma e del fiume Mincio.

Nel verbale della CDS del 29 settembre 2006, a proposito dell'area di proprietà Enipower, sempre all'interno del perimetro dello stesso petrolchimico, nei risultati della quinta campagna di monitoraggio delle acque di falda sono stati rilevati diversi superamenti dei limiti di legge per più aneliti (inquinanti) ricercati.

Nella Tabella 3 che segue sono riportati i risultati relativi alla concentrazione massima rilevata dei diversi inquinanti posta a confronto con i limiti di legge stabiliti dal D.M. n. 471/1999.

Per quanto concerne l'area della Raffineria IES di Mantova, nel medesimo verbale si sottolinea che "le risultanze analitiche hanno consentito di evidenziare tra l'altro superamenti dei seguenti parametri: MTB, As, Fe (hot spot), Mn, Benzene (hot spot), p-xilene, Cloroformio Cloruro di vinile, 1,1-dicloroetilene, tricoloroetilene, 1,2-dicloroetilene, composti alifati clorurati cancerogeni totali, Idrocarburi totali (n-esano)".

Anche per quanto riguarda le aree del petrolchimico in questione della società Polimeri Europa del gruppo ENI, nel suddetto verbale del 29.09.2006, dall'analisi dei risultati relativi alle integrazioni al Piano di Caratterizzazione viene ribadita l'esistenza di "un chiaro quadro di contaminazione delle matrici ambientali".

**Tabella 3. – Concentrazione massima rilevata di inquinanti presenti nelle acque di falda**

Inquinanti	Limite (µg/l)*	Concentrazione max rilevata (µg/l)
Al (Alluminio)	200	1.300
As (Arsenico)	10	43
Fe (Ferro)	200	1.600
Mn (Manganese)	50	450
Ni (Nichel)	20	50
Benzene	1	1.250

Fonte: Verbale Conferenza dei Servizi del 29.09.2006 - Risultati della quinta campagna di monitoraggio delle acque di falda.  
(\*) = D.M. n. 471/1999

Questa sintesi tiene conto anche dei risultati riportati nel Documento Preparatorio della CDS Istruttoria del giorno 27 giugno 2006, laddove si rilevava che “*in 23 piezometri è risultata la presenza di spessore apparente surnatante*”, con superamenti dei limiti della normativa di riferimento imputabili a:

- composti inorganici quali Arsenico (n. 37 eccedenze), Manganese (n. 63 eccedenze), Ferro (n. 61 eccedenze) e altri in misura minore (Alluminio, Piombo, Mercurio, Zinco);

- idrocarburi aromatici quali Benzene (n. 28 eccedenze), Etilbenzene (n. 13 eccedenze), Stirene (n. 8 eccedenze), Toluene (n. 14 eccedenze), p -Xilene (n. 17 eccedenze), e Cumene (n. 15 eccedenze);

- composti organoalogenati, in particolare: Cloroformio (n. 16 eccedenze), 1,1-Dicloroetilene (n. 7 eccedenze), 1,2-Dicloropropano (n. 3 eccedenze), 1,1,2-Tricloroetano (n. 1 eccedenza), Tricloroetilene (n. 6 eccedenze) e Tetracloroetilene (n. 3 eccedenze);

- idrocarburi totali espressi come n- esano.

Da ultimo si riportano i dati relativi alla contaminazione indicati nell'ultimo verbale della Conferenza di servizi del 23 luglio 2007: in area Syndial, all'interno del petrolchimico in questione, sono state rilevate le seguenti concentrazioni di inquinanti:

- Benzene: 920 microgrammi/l a fronte di un limite normativo pari a 1 microgrammo/l !;

- Etilbenzene: 870 microgrammi/l a fronte di un limite normativo di 50 microgrammi/l;

- Toluene: 49 microgrammi/l a fronte di un limite normativo di 15 microgrammi/l;

- Dicloroetano: 11 microgrammi/l a fronte di un limite normativo di 3 microgrammi/l;

- Isopropilbenzene: 260 microgrammi/l a fronte di un limite normativo di 50 microgrammi/l.

Sempre il Ministero dell'Ambiente, in occasione della medesima Conferenza dei Servizi, ha ritenuto non sufficiente la barriera idraulica realizzata dalle aziende che attualmente operano all'interno del petrolchimico di Mantova (ex SicEdison, ex Montedison, poi Enimont, Enichem ed ora Syndial ed altre società del gruppo ENI) e, per l'ennesima volta, ha prescritto l'esigen-

za di realizzare un contenimento fisico per impedire che le acque contaminate continuino ad inquinare i laghi di Mantova.

Questi dati, riportati in maniera molto sintetica, evidenziano in modo drammatico una situazione di inquinamento diffuso che interessa sia i terreni che le acque di falda dell'area del petrolchimico, e non solo di essa.

Per questo motivo, alla luce del rischio che le acque di falda così contaminate continuano a costituire un veicolo permanente di inquinamento nei confronti di bersagli sensibili quali sono i laghi di Mantova ed il Fiume Mincio, nel corso di diverse Conferenze dei Servizi il Ministero dell'Ambiente ha prescritto e ribadito, più volte, la necessità di realizzare da parte delle aziende coinvolte un idoneo sbarramento fisico; prescrizione che le aziende continuano colpevolmente ad eludere per evitare di affrontare i relativi costi economici, che sono ben maggiori della realizzazione della cosiddetta “*barriera idraulica*” la cui efficacia contro la mobilitazione degli inquinanti è assai limitata.

Peraltro, ad oggi, non sono neppure disponibili i dati di monitoraggio relativi alla presunta efficacia di tale “*barriera idraulica*”, attuata dalle aziende mediante la realizzazione di più pozzi piezometrici.

A riprova di quanto anzidetto, non va taciuto che la suddetta prescrizione ministeriale, emessa per tutti i siti di interesse nazionale da bonificare è stata più volte impugnata dalle aziende - (a Mantova come a Brindisi ed in altri siti industriali da bonificare) - con ricorsi al TAR. In proposito, a titolo di esempio, si ricordano i seguenti ricorsi presentati al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR):

- ricorso presentato al TAR Lombardia - Sezione di Brescia del 6 ottobre 2005 da parte della società Syndial per l'annullamento del verbale della Conferenza dei Servizi decisoria del 14 giugno 2005 nelle parti relative all'adozione (quale intervento di messa in sicurezza d'emergenza integrativo ai sistemi di sbarramento idraulico già posti in essere nel sito di Mantova) di un ulteriore sistema di contenimento fisico degli inquinanti;

- ricorso al TAR Lombardia – Sezione di Brescia del 12 ottobre 2005 da parte della Raffineria IES di Mantova per il medesimo motivo.

Il numero dei ricorsi al TAR presentati dalle aziende è di gran lunga superiore a quelli citati e i motivi di impugnazione riguardano anche altri aspetti degli interventi di bonifica ambientale (come, per esempio, quello della società Polimeri Europa/ENI del 29 luglio 2004, che ha impugnato la prescrizione ministeriale relativa all'adozione delle misure di sicurezza d'emergenza da attuare per i sedimenti inquinati del Canale Sisma).

Come è facilmente intuibile, il risultato di tutto questo è il continuo procrastinarsi degli indispensabili interventi di bonifica. Da qui bisogna partire per promuovere, sviluppare e generalizzare lotte per la salute e l'ambiente salubre che sappiano conseguire tangibili e tempestivi risultati in tema di bonifica delle diverse matrici ambientali, nonché di riqualificazione del territorio, delle sue attività economiche, culturali, sociali e del suo paesaggio, pena il dilagare di ulteriori disastri ambientali con i relativi impatti sanitari per le attuali e per le future generazioni.

Il 31 maggio 2007 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Parco Regionale del Mincio e i comuni di Mantova, Virgilio e San Giorgio "Per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e

successiva bonifica del Sito di Interesse Nazionale dei "Laghi di Mantova e del Polo Chimico"

Tale accordo deriva dal DM n. 308 del 28 novembre 2006 che prevede il ricorso allo strumento dell'accordo di programma per l'individuazione dei soggetti beneficiari, delle modalità, delle condizioni e dei termini per l'erogazione dei finanziamenti previsti dal Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale.

Nelle premesse di tale Accordo si sottolinea che "risulta improcrastinabile definire un percorso certo delle attività di messa in sicurezza dell'intero sito industriale, in particolare la realizzazione di un idoneo sistema di confinamento che garantisca di bloccare la fuoriuscita degli inquinanti dal sito, in particolare attraverso la falda ed i corpi idrici superficiali verso le aree lacuali e fluviali".

L'oggetto e le finalità dell'Accordo di Programma (articolo 2) riguardano: 1) la messa in sicurezza e bonifica della falda e delle acque superficiali; 2) la bonifica delle aree lacustri e fluviali.

La copertura finanziaria degli interventi che ammonta a euro 15.722.727 è ripartita come riportato nella Tabella 4.

La copertura finanziaria è di gran lunga insufficiente a coprire i costi della bonifica, ma a togliere gli enti dall'imbarazzo ci hanno pensato ancora una volta le aziende impugnando davanti al TAR l'Accordo di Programma.

**Tabella 4. - Fonti finanziarie**

	<b>Importo</b>
DM 308/2006	3.272.727 €
DI MSE MATT art. 1 comma 867 L. 296/06	8.000.000 €
Piano riassegnazione art. 1 comma 868 L. 296/06	4.000.000 €
Schema transazione Matt – Enichem Polimeri Europa (ora Syndial)	450.000 €
<b>Totale</b>	<b>15.722.727 €</b>

